



L'APPROFONDIMENTO
a cura di **Cristina Costarelli**

IL COVID E LA SCUOLA: ANNO TERZO

L'IMPEGNO DI TUTTI DEVE ESSERE QUELLO DI GUARDARE A QUELLO CHE ORA SI PUÒ FARE E NON TANTO A QUANTO ANCORA NON SI PUÒ ATTUARE. IMPORTANTE È PROIETTARSI VERSO IL "DOPO" SENZA PERDERE LE OCCASIONI DEL PRESENTE

Con la ripartenza di settembre 2021 siamo entrati nel terzo anno all'insegna dell'emergenza sanitaria; sicuramente con uno sguardo più positivo rispetto agli anni passati, ma con un condizionamento ormai interiorizzato che impedisce ancora il tanto atteso ritorno alla normalità del pre-Covid. Per cui, se da un lato l'ampia partecipazione alla vaccinazione anche degli studenti è un segnale positivo, dall'altro la situazione psicologica non riesce ancora a rasserenarsi, né

le preoccupazioni ad allentare la loro morsa. La scuola è ritornata ad essere completamente in presenza (per le superiori, perché il primo ciclo lo è sempre stato lo scorso anno), ma la DAD è sempre tra di noi in occasione di ogni quarantena. La pesantezza di questo lungo periodo che non vede interruzioni da marzo 2020 si sente ogni giorno di più: gli alunni fanno fatica a vivere le limitazioni imposte e gli insegnanti non riescono a recuperare una dimensione di tranquillità in classe e fuori. Ma l'impegno di tutti coloro che vivono nella scuola è in ordine all'idea di percorrere al meglio

La scuola è ritornata ad essere completamente in presenza, ma la DAD è sempre tra di noi in occasione di ogni quarantena.

Gli alunni fanno fatica a vivere le limitazioni imposte e gli insegnanti non riescono a recuperare una dimensione di tranquillità in classe e fuori.

Per garantire l'anno scolastico, le misure dal punto di vista sanitario da adottare per il contenimento della diffusione di COVID 19, il riferimento è il Protocollo nazionale che trova le sue specificazioni nei protocolli delle singole scuole.

Altri aspetti della situazione sanitaria sono i Vaccini, i Green pass e la gestione delle positività e le quarantene con procedure specifiche indicate dal M.I. e dall'ISS.

possibile anche quest'anno scolastico, ritrovando sempre maggiori spazi per un'azione didattica ampia e serena, nonostante un equilibrio sempre precario da ritrovare giorno dopo giorno. Proviamo adesso a fare una sintesi dei temi che si pongono all'attualità della scuola, sia da un punto di vista sanitario, sia dal punto di vista didattico e formativo.

SITUAZIONE SANITARIA

Il riferimento per quest'anno scolastico è il "Protocollo nazionale per garantire l'avvio dell'anno scolastico nel rispetto delle regole di sicurezza per il contenimento della diffusione di COVID 19", che ha trovato le sue specificazioni nei protocolli delle singole scuole. Le misure fondamentali restano le stesse dello scorso anno: mascherine, igienizzazione e distanziamento, di cui quest'ultima è quella che desta le maggiori preoccupazioni. Nella maggior parte delle scuole superiori, infatti, ma anche in diverse situazioni del primo ciclo, è di impossibile attuazione e quindi si deroga per necessità e per possibilità normativa al metro di distanza, arrivando a situazioni che non consentono di vivere la scuola con spazi minimi di sicurezza: si tratta del problema del sovraffollamento delle aule che il Covid ha portato ad esplodere, ma sul quale ad oggi nessuno accenna ad intervenire con soluzioni di sistema che dovrebbero passare per importanti investimenti nell'edilizia scolastica e per l'aumento degli organici.

Vaccini e Green pass sono altri aspetti della situazione sanitaria: il 93% del personale della scuola e più dell'85% per cento degli studenti sopra i 12 anni sono vaccinati. Tra coloro che hanno deciso di non vaccinarsi ci sono le persone che hanno reso difficile e carica di tensioni l'obbligatorietà del Green pass: a fronte di chi ha risposto all'obbligo del tampone ogni 48

ore senza creare difficoltà, c'è stato chi ha assunto una posizione ostativa a tale obbligo, generando tensioni interne alle scuole. Se il numero di persone che perdura nel non adeguarsi al Green pass è residuale, i contrasti interni sono forti e mettono a dura prova il sistema di gestione delle comunità da parte dei DS.

L'altro grande argomento riguarda la gestione delle positività e le quarantene. L'anno è iniziato con le procedure indicate nella circolare del Ministero della Salute di agosto: 7 giorni di quarantena per i vaccinati con tampone, 10 giorni per i non vaccinati con tampone, 14 giorni senza tampone. Fino a tutto ottobre la situazione è rimasta sotto controllo mentre a seguire si è visto e si continua a vedere un aumento dei casi soprattutto nel primo ciclo, a dimostrazione che la vaccinazione molto estesa tra gli studenti delle superiori si sta rivelando uno scudo importante alla diffusione dei contagi. E nel momento in cui iniziavano ad aumentare i casi ecco che il 3 novembre è stata pubblicata la circolare del Ministero della Salute che prevede una nuova modalità della gestione delle quarantene, per favorire la didattica in presenza e rendere omogenee a livello nazionale le misure di prevenzione. Ove le autorità sanitarie siano impossibilitate ad intervenire tempestivamente il dirigente scolastico risulta autorizzato a sospendere temporaneamente le attività didattiche in presenza nella classe/sezione/gruppo e trasmette le indicazioni standardizzate predisposte dal Dipartimento di prevenzione per l'avvio delle misure previste dal nuovo protocollo. Dal punto di vista operativo, al verificarsi di un caso di positività, i contatti individuati come contatti stretti dovranno effettuare il testing secondo precise tempistiche:

- a. Tampone zero (T0): prima possibile dal momento in cui si è stati informati dal referente scolastico

COVID-19/dirigente scolastico/DdP. Se il risultato è negativo si può rientrare a scuola. Se invece è positivo, è necessario informare il DdP e il MMG/PLS e non si reca a scuola.

- b. Tampone 5 (T5): ulteriore test dopo 5 giorni dal momento T0 (es. il momento della comunicazione). Se il risultato è positivo, è necessario informare il DdP e il MMG/PLS e non recarsi a scuola.

Il DdP in base alla presenza di più casi nella stessa classe/sezione/gruppo comunicherà al referente scolastico COVID-19/dirigente scolastico i provvedimenti aggiuntivi da intraprendere e la relativa tempistica di rientro a scuola. Se sono presenti più di due casi di positività, tutta la classe va posta in quarantena.

La procedura presenta evidenti criticità sotto diversi aspetti: affida ai Dirigenti scolastici competenze para-sanitarie che non spettano loro secondo profilo contrattuale; prevedono un susseguirsi stretto di passaggi a brevissima distanza temporale che non sono gestibili fluidamente; in ultimo, la nuova procedura è stata ufficializzata, dopo averne sentito parlare per settimane, proprio nel momento in cui i contagi erano in crescita. Ciò sta ponendo in difficoltà anche le ASL che infatti continuano in molti casi a dare disposizione immediata di quarantena per le classi intere al comparire della prima positività.

SITUAZIONE DIDATTICA

Dal marzo 2020 la didattica ha vissuto una serie ampia e variegata di modificazioni, anche in senso positivo: a cominciare dall'apertura completa dell'approccio multimediale, ma anche rispetto a profili di programmazione e valutazione.

Volendo vedere l'argomento con uno

sguardo di sintesi, l'emergenza sanitaria ha posto un evidente vincolo sulla dimensione "tempo": lavorando a distanza è diventato tutto più complicato, come anche in didattica mista (per le superiori, ma anche per il primo ciclo in zona rossa e in quarantena) e i tempi per qualunque azione hanno richiesto maggiore estensione. Il risvolto è stato quello di spostare l'attenzione sulle competenze rispetto ai contenuti e quello di impostare le programmazioni per concetti fondanti e nuclei tematici: ove tutto ciò è avvenuto gli alunni sono riusciti a vivere, nonostante tutto, esperienze di apprendimento positive; ove è continuata a permanere viva "l'ansia da programma" le situazioni si sono incrinare, con il risultato di vedere alunni disorientati, in ansia anch'essi e con scarsa assimilazione dei concetti chiave. Sono inoltre diventate improvvisamente emergenti le soft skills come la motivazione, l'autonomia, il senso di responsabilità e la capacità di pianificazione, anche se non sempre hanno trovato uno spazio di rilevanza a livello di valutazione, altro settore che ha dovuto fare una riflessione su sé stesso: è saltata in evidenza la necessità di ragionare in termini di valutazione formativa e di valutazione delle competenze. Non sempre e non per tutti questo è avvenuto: in diverse situazioni si è rimasti bloccati, soprattutto quando si è dovuto valutare a distanza o in forma mista, a ragionare su quanto gli alunni copiassero o meno, o quanto i genitori li aiutassero da casa. Sofferarsi su questi aspetti, anziché centrare i profili da valutare per la formazione e la crescita, ha generato momenti di stress e di caduta didattica.

La definizione della Didattica Digitale Integrata, ad oggi non ha avuto un inquadramento di sistema: è stata una necessità per le situazioni di emergenza sanitaria, ma non è diventata una buona pratica diffusa: si vedono

eccellenze, applicazioni discrete a macchia di leopardo, ma in molti casi resta un aspetto che ha sfiorato la didattica e non è entrata nell'approccio abituale di docenti e studenti. Rimane la speranza che questo avvenga in un prossimo futuro, anche se al momento non si osservano segnali in questa direzione.

Osservare le criticità di questo lungo periodo non significa non riconoscere l'arduo lavoro svolto dai docenti: la maggior parte di essi si è adoperato per rimodulare gli approcci di insegnamento e della valutazione, cercando di offrire le risposte più adeguate alle nuove esigenze degli alunni. Ma non è stata un'esperienza generalizzabile: zone d'ombra ci sono state ed è importante non nasconderele per correggere il tiro e per migliorare per il futuro. L'esperienza di questo anno e mezzo deve essere messa a frutto: l'approccio didattico corretto è quello dei nuclei fondanti, delle competenze e della valutazione formativa; in questo periodo lo abbiamo visto chiaramente e dovremo evitare di tornare a fermare i processi sulla valutazione dei soli apprendimenti e dell'acquisizione dei contenuti. Alla luce di tutto ciò, dovrebbe rasserenarsi anche l'ansia da recupero, l'altro tema di questo momento, insieme allo spettro delle prove Invalsi in caduta e dei programmi necessariamente ridotti: se il mondo intero si è fermato, come si può pensare che la scuola possa assicurare gli stessi livelli negli esiti degli alunni? Non si può immaginare un affannoso recupero di quanto si "è perso": non si è perso nulla, si è lavorato su altri fronti, su altri aspetti e per il futuro sarà importante un "recupero" in termini di metodo e di competenze. Acquisiti gli strumenti operativi per il sapere, la cassetta per gli attrezzi, i giovani sapranno in futuro ritrovare quanto "perso", o meglio, semplicemente spostato in avanti.

In questo inizio di anno scolastico si contano ogni giorno un numero maggiore di studenti che presenta difficoltà di tipo psicologico, raggiungendo facilmente stati di patologia.

Le famiglie si trovano disorientate, così come il personale della scuola, nel dover sostenere i più giovani in questo momento.

La figura che si sta rivelando preziosa è quella dello psicologo scolastico che interviene in forma di sportello individuale e anche con laboratori e percorsi con le classi.

ALUNNI E DOCENTI

Tutto quanto finora raccontato ha avuto come protagonisti docenti e studenti, che riportano un vissuto a più sfumature, tra chi ha subito disagi più o meno importanti e chi ha reagito, raggiungendo una maturità ed un livello di crescita umana impensabile in tempi normali. Sia docenti che alunni hanno visto entrare in crisi le certezze abituali dei processi di insegnamento e di apprendimento e si sono dovuti ristrutturare in tempi brevissimi. Gli atteggiamenti che si sono visti sono stati di due profili: la paura e il restare ancorati alle certezze sfuggenti da un lato, il coraggio e la scommessa sulle novità dall'altro.

L'organizzazione al contorno della scuola ha posto altri ulteriori vincoli, come gli scaglioni orari d'ingresso per le superiori, che hanno comportato difficoltà aggiuntive nell'organizzazione didattica e per i tempi di vita degli studenti. I ragazzi hanno dovuto rinunciare in questi anni agli aspetti più coinvolgenti e motivanti della scuola, dalla ricreazione in libertà ai viaggi di istruzione, dalle assemblee ai momenti di convivialità: hanno vissuto un lungo periodo di isolamento e di chiusura da cui non tutti sono riusciti a riemergere indenni. In questo inizio di anno scolastico si conta ogni giorno un numero maggiore di studenti che presenta difficoltà di tipo psicologico, raggiungendo facilmente stati di patologia: si registra la paura di tornare a scuola, di riprendere le relazioni e il confronto con gli altri; diversi di loro non riescono a ritrovare la motivazione allo studio oppure soffrono di ansia da prestazione. Le famiglie si trovano disorientate, così come il personale della scuola, nel dover sostenere i più giovani in questo momento. La figura che si sta rivelando preziosa è quella dello psicologo scolastico che interviene in forma di sportello individuale e anche con laboratori

e percorsi con le classi. Le difficoltà di ordine psicologico si riversano inevitabilmente anche sulla partecipazione didattica: i docenti devono trovare spazi per la riflessione sul vissuto di questo periodo, devono trovare approcci più coinvolgenti, devono continuare a lavorare sui nuclei fondanti. Anche per quanto riguarda la valutazione è necessario tenere in considerazione quanto sta accadendo: come sempre dovrebbe essere, il discorso va impostato da un punto di vista formativo ed auto valutativo da parte degli studenti a cui il feed back della valutazione è necessario per il miglioramento e non per essere etichettati da un voto. Riflettendo su queste ultime considerazioni si conferma che il portato di questo periodo di emergenza sanitaria sia stato realmente un'opportunità, oltre che una difficoltà.

UNO SGAURDO AL FUTURO

I tempi attuali sono permeati dal desiderio sempre più incombente di ritorno alla normalità, alla vita libera della scuola, al movimento, agli ambienti di apprendimento accessibili e modulari: il compito che spetta ai protagonisti della scuola è quello di riuscire, nei limiti imposti ancora dall'emergenza, a trovare spazi e tempi per questo desiderio di normalità. L'impegno di tutti deve essere quello di guardare a quello che ora si può fare e non tanto a quanto ancora non si può attuare: trovare i punti di forza di questi momenti, sfruttare ad esempio le potenzialità del web e delle connessioni a distanza, andare alla sostanza e tralasciare il superfluo, consolidare un equilibrio stabile tra alti e bassi che saranno inevitabili per parecchio tempo ancora, sentire ed apprezzare la forza che viene da comunità educative che si sono messe in gioco e che si ritrovano più forti e non solo resilienti. Resta dunque importante proiettarsi verso il "dopo" senza perdere le occasioni del presente. ■